

assedi

dalla fine della seconda guerra mondiale.

NICO PERRONE

**LA COREA DI KIM**

Stefano Felician Beccari

Salerno editrice, 2021, 18 euro

Libro insolito e utile: 234 pagine dedicate al grande nemico di Washington. Del quale finora si è parlato solo in termini drasticamente denigratori, o per mettere in guardia rispetto alle sue armi micidiali: si misurano i suoi missili, ma non ci si dedica a studiare la storia, la particolare condizione della Repubblica popolare democratica di Corea, e i bisogni derivanti dalla sua condizione d'assedio pluridecennale. L'assedio trova la sua ragione sostanzialmente nella diversità di questo paese rispetto alle democrazie occidentali, la cui formula politica si vorrebbe invece elevare a modello universale.

Soltanto il "dannato" Ronald Reagan si era reso conto che con i Kim della dinastia coreana conviene più trattare, che fare la guerra. Perché l'esercizio delle armi in quell'area del mondo, potrebbero far esplodere una miccia di portata potenzialmente universale.

Il libro è condotto con metodo scientifico, da uno specialista occidentale di relazioni internazionali. Ci fa conoscere un paese che dal dopoguerra del secondo conflitto mondiale è diviso fra Nord e Sud, in due vaste regioni geografiche che in comune hanno lingua e storia. Le armi, da un lato vogliono una estensione del modello americano. Dall'altra – la parte settentrionale – difendono il socialismo dinastico dei Kim. Qui le spese militari e lo stato di allerta continuo caratterizzano la vita di un'intera popolazione.

Il potere dei Kim ha realizzato un discreto livello di sviluppo economico, portando la Repubblica popolare a risolvere non pochi problemi. Per esempio l'istruzione gratuita fino all'università, basilare per il benessere, ha avuto uno sviluppo molto elevato, mentre dai dati UNESCO risulta azzerato l'analfabetismo, che era invece un problema di vaste dimensioni. Anche la sanità pubblica ha avuto notevole sviluppo, specialmente rispetto a malattie storicamente endemiche come la tubercolosi e la malaria.

La Corea è ben lontana da forme di governo democratiche: una riprova è nel perdurare della dinastia dei Kim, che coi suoi discendenti detiene il potere dal 1912. Però, dalle statistiche internazionali, risulta che la Corea del Nord ha un tasso di alfabetizzazione del 100 per cento: il più elevato del mondo, con istruzione pubblica e gratuita, che per i meritevoli arriva fino all'università. Di questo non si parla mai. Vero è però che, l'insegnamento, a tutti i livelli è fortemente ideologizzato. La propaganda afferma che ciò è necessario per uno stato assediato fin

